

POLITECNICO DI TORINO
II FACOLTA' DI ARCHITETTURA
Corso di Laurea in Architettura
Tesi meritevoli di pubblicazione

La costruzione del paesaggio del Parco del Po tra Moncalieri e Carmagnola
di Elisa Casavecchia
Relatore: Carlo Socco

La presenza di attività estrattive all'interno di Aree Protette crea sempre un'idea di contraddizione, dovuta al fatto che ci si aspetterebbe che le cave possano trovarsi dappertutto fuorché in un parco.



Fotografia aerea di tutta la zona soggetta a recupero ambientale con individuazione delle aree di estrazione

Questo accade però, proprio nel Parco del Po, all'interno del quale la collocazione delle attività estrattive nel Piano d'Area non è stata facile.

La presenza di attività di scavo si rileva già da molto tempo prima della nascita del Parco e della legge regionale di settore; la carenza di norme aveva portato ad una situazione non debitamente organizzata e programmata.

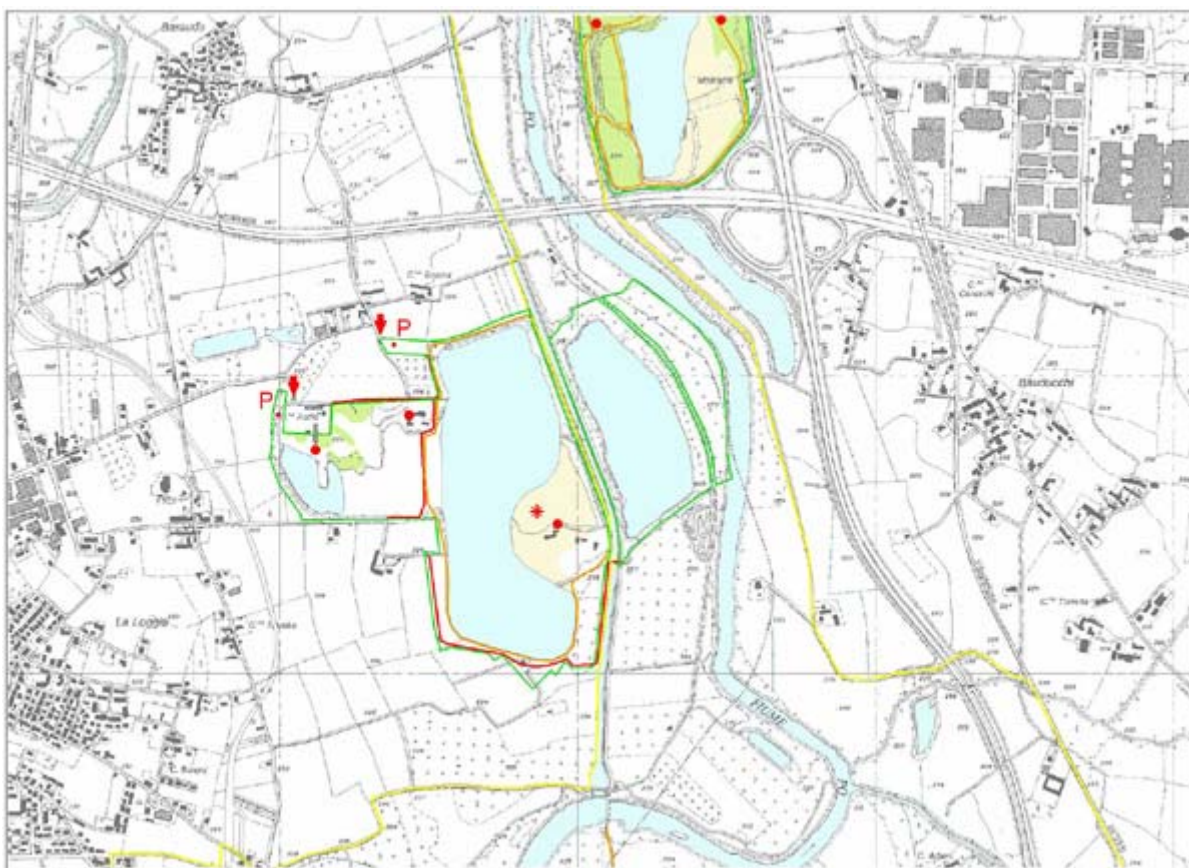
L'entrata in vigore del Piano d'Area nel marzo del 1995 ha portato ad un maggiore controllo delle attività che ha incontrato le iniziali resistenze degli imprenditori, ma allo stesso tempo ha reso questa realtà sempre più attuale.

Il Piano d'Area, ha praticamente riconosciuto la presenza dell'attività di cava compatibile con il Parco, ma ha posto nuove condizioni con gli articoli 3.10 e 4.1 delle Norme di Attuazione.

L'attività di estrazione è pianificata con dei progetti definitivi, soggetti a verifica di compatibilità ambientale e finalizzati al recupero naturalistico delle aree di cava.

Quindi le attività estrattive lungo il Po, per effetto delle Norme del Piano d'Area cesseranno quasi tutte l'escavazione nell'arco di circa venti anni.

Tutte le aree di cava oggi hanno ragione di essere solo in quanto le società di escavazione, tramite specifiche convenzioni con l'Ente Parco, sono tenute, al termine della coltivazione di cava a cedere le aree da loro sfruttate.

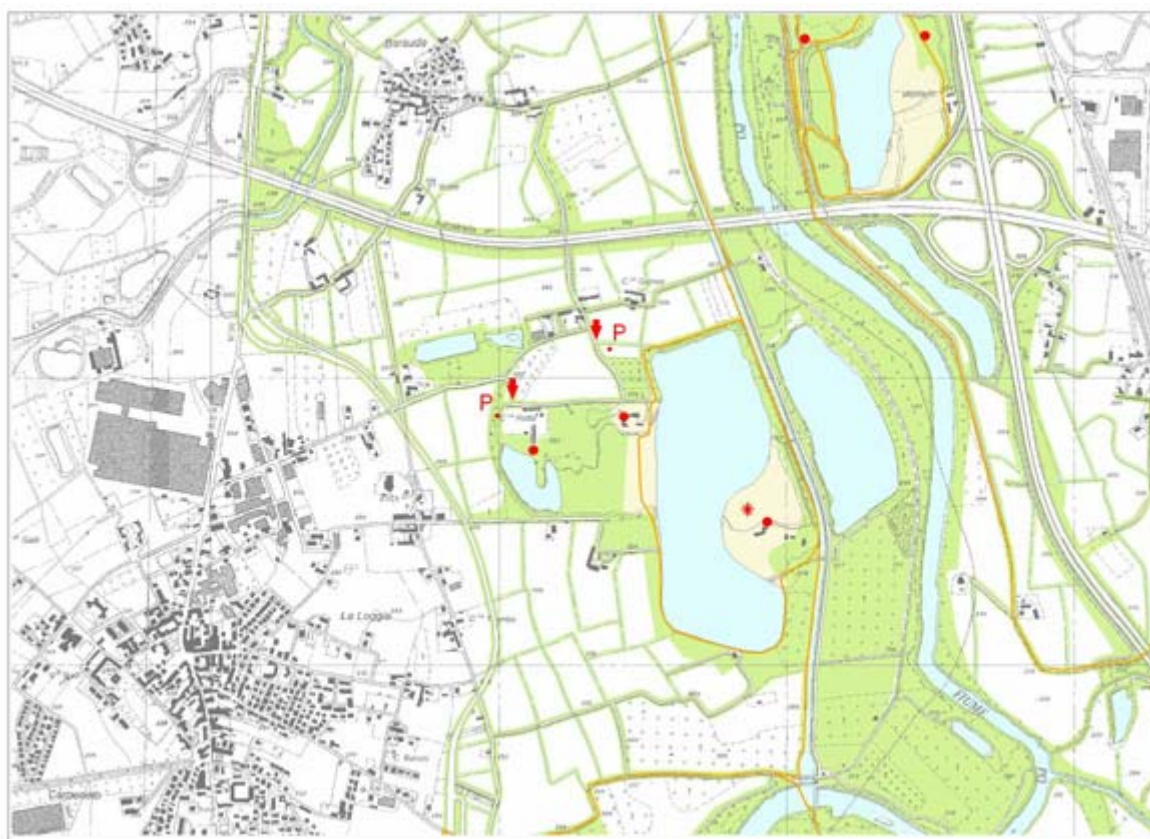


Stato di fatto della cava Zucca e Pasta/SMAT prima della proposta di progetto, portata ad esempio per tutte le altre cave

Tutti questi ambiti di cava diventeranno aree protette e non saranno più zone produttive, il loro assetto finale sarà infatti compatibile con gli scopi del Piano d'Area. In questa tesi di laurea, si è pensato, partendo dai progetti esistenti, di prefigurare la nascita di un grande parco che unisca tutte le aree che verranno cedute al parco. L'idea è di provare ad immaginare una soluzione, forse un po' azzardata per questa difficile problematica, che valorizzi l'opportunità di avere, a pochi passi dai centri abitati, un'area completamente verde.

La tesi è stata principalmente un'analisi delle attività estrattive presenti nel tratto di parco da Moncalieri a Carmagnola, dalla quale si è partiti per fare una proposta di progetto.

Essa è stata così articolata: una prima parte nella quale all'interno del primo capitolo vengono introdotti l'Ente Parco nel suo ruolo di gestione e il Piano d'Area.



Proposta di progetto per la cava Zucca e Pasta/SMAT, portata ad esempio per tutte le altre cave

Nel secondo capitolo, uno sguardo viene dato anche al Documento di Programmazione delle attività estrattive come strumento di indirizzo settoriale, nel più generale contesto della pianificazione territoriale.

Nella seconda parte sono stati analizzati i vari progetti di recupero delle cave: il progetto in generale innanzitutto, le fasi del recupero della cava e gli interventi sulle aree, nonché l'accessibilità e l'infrastrutturazione quando prevista.

Da questa analisi nasce poi il secondo capitolo della seconda parte, nel quale partendo dalla riqualificazione delle aree di coltivazione si arriva al progetto di un grande parco che vuole mettere “a sistema” tutte le cave, al termine del recupero, cioè quando verranno cedute all’Ente Parco.

Dall’indagine nascono punti di forza e debolezze dei progetti che vanno a creare quello nuovo.

I problemi riscontrati riguardano principalmente i percorsi di fruizione e l’accessibilità. In realtà nella zona a sud di Torino esiste già un percorso ciclopedonale molto articolato, che ha grandi potenzialità che devono essere messe in evidenza, cercando di valorizzare i siti di estrazione.

Dal quadro generale è emersa infatti una fondamentale disconnessione tra i vari ambiti che però, grazie ai progetti di recupero diventeranno parte di un grande percorso fruitivo di quello che potremmo chiamare “Il parco sud dei laghi di cava”.

Di indispensabile aiuto all’effettuazione di questa indagine, sono stati i materiali, cioè le immagini e gli elaborati grafici reperiti nell’archivio dell’Ente Parco .

Per ulteriori informazioni, e-mail:

Elisa Casavecchia: elisa_casavecchia@yahoo.it